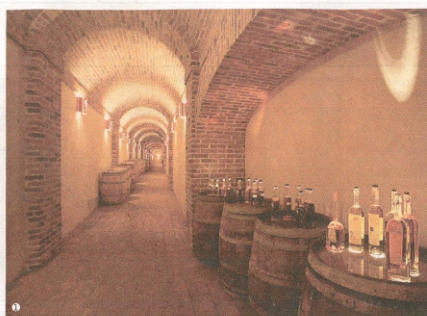


IL PAESE DA SCOPRIRE



1. Il Poli-museo della grappa a Bassano del Grappa, inaugurato nel 1993. 2. Il Museo della cartapesta nelle ex scuderie e nella cappella di San Francesco del Castello Carlo V di Lecce. 3. Il Museo dell'oro Unesco di Arezzo è ospitato nella sede della stessa azienda, nata nel 1934. 4. Il Museo del paesaggio sonoro a Riva di Chieri, nelle sale di Palazzo Grosso, accompagna i visitatori tra i rumori e le melodie della storia

Da Nord a Sud quasi 5 mila strutture culturali. Un Comune su tre ne ospita almeno una

Il patrimonio diffuso dei piccoli musei italiani

DOSSIER

LINDA LAURA SARRADINI

Avete mai sentito parlare del Museo dell'oro che narra la creatività orafa nel tempo ad Arezzo? E quello della cartapesta artistica che testimonia una forma d'arte che da secoli costituisce un tratto saliente del Salento? E quello del paesaggio sonoro di Riva presso Chieri, in Piemonte, che con un viaggio attraverso i suoni fa rivivere il passato della comunità? Sono alcune delle tante «chicche» che esistono sul nostro territorio.

Un patrimonio enorme, fatto di grandi, medi e anche piccoli musei. L'Isat ne ha censiti quasi 5000 sul territorio nazionale. Una infrastruttura culturale incredibile da Nord a Sud, dai grandi ai piccoli, e piccolissimi centri. Pensate, poco meno della metà dei musei sono localizzati in Comuni fino a 10

mila abitanti, il 16,7% in quelli con meno di 2000 abitanti. Certo, la gran parte non sono come i grandi musei centralizzati europei, nati in gran parte nell'800 e inizio '900 su iniziativa dei governi. Sono un'altra cosa, con una rete fittissima e capillare. Una delle espressioni più vive della nostra identità. Con forti radici sul territorio, espressione del

Le esposizioni capaci di superare i 500 mila ingressi sono meno dell'1% del totale

luoghi, si riversano nei luoghi stessi, integrandosi profondamente. Insieme formano il puzzle delle nostre identità pluriformi.

E sono un aspetto fondamentale della qualità della vita e del benessere. Custodi dei saperi locali, valorizzatori delle

TRADITI DALLA PATRIA.

1938 - QUANDO SCOPRIMMO DI NON ESSERE PIÙ ITALIANI.
Il documentario di Pietro Suber sull'Italia delle leggi razziali, con le testimonianze di quei ragazzi dell'epoca, abbandonati dallo Stato. Italiani, cancellati dall'Italia.

GEDI
DAL 5 FEBBRAIO IN EDICOLA

LA STAMPA

tradizioni culturali, si integrano spesso con il palazzo in cui sono inseriti, con la piazza, il borgo, la chiesetta, le stradine. Salvatore Settis affermava: «I musei sono non spazi separati, bensì proiezioni delle rispettive città, e dal tessuto urbano, e non da un'astratta idea di "museo", traggono legittimazione, senso e forza».

Musei con collezioni di etnografia e antropologia (12,8%), archeologia (12,7%), arte antica (12,3%) e anche con raccolte monotematiche di materiali (10%), arte moderna e contemporanea (8,5%), storia (8,1%) e scienze naturali (5,6%). La diffusione del patrimonio culturale è una specificità tutta italiana: 1,6 musei o istituti similari ogni 100 chilometri quadrati e circa uno ogni 12 mila abitanti. Un Comune su tre ospita almeno una struttura museale. Non a caso il nostro Paese continua a detenere il primato per numero di siti patrimonio dell'umanità iscritti nella lista dell'Unesco.

Nei musei anche piccoli ci sono tanti tesori nascosti, sconosciuti a noi stessi, tenuti in vita da persone piene di passione, spesso volontari. Sì, perché i volontari che lavorano nei musei sono 11 mila e si impegnano nella accoglienza e

41,4%
del totale dei musei ha meno di mille visitatori l'anno e modeste risorse

63,1%
del patrimonio museale è pubblico, con 2067 istituti che dipendono dai Comuni, 478 dai Beni culturali

nella conservazione. Sono tanti se pensate che gli operatori dei musei arrivano a 38 mila.

Certo le strutture museali non sempre ce la fanno economicamente e dovremmo dotarci di strategie adeguate per rilanciarle e renderle più efficienti. Ma sempre ricordandoci che la nostra forza e ricchezza è possedere un patrimonio culturale diffuso che si combina con quello paesaggistico e che nel 2017 ha attratto 119 milioni di visitatori, record storico assoluto.

Pensate quanto sono stati lungimiranti e quanto avevano compreso la situazione i nostri Costruttori. La Costituzione repubblicana italiana, prima al mondo, inserì la tutela del paesaggio e del patrimonio culturale fra i principi fondamentali dello Stato. L'articolo 9 recita: «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione».

La promozione dello sviluppo della cultura implica che il patrimonio sia effettivamente a disposizione di tutti, oggi e domani, attraverso la tutela, che sintetizza conservazione e valorizzazione, nel rispetto delle proprie specificità. —